

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.*

*In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*

*«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi*

*il mio Spirito;
aride ossa, sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Apritemi le porte
della giustizia:
vi entrerò
per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.

La pietra scartata
dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto
dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso
ed esultiamo!
Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (*Gen 2,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, o Signore!**

- Che ci hai creati maschi e femmine, perché insieme siamo tua immagine.
- Che come te – Trinità – hai voluto anche noi esseri in relazione, perché non è bene che l'uomo sia solo.
- Che ci inviti a ricomporre dentro di noi maschile e femminile, perché uomini e donne insieme edificino un mondo di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo.

Gloria

p. 308

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Dio, che hai creato l'uomo e la donna, perché i due siano una vita sola, principio dell'armonia libera e necessaria che si realizza nell'amore; per opera del tuo Spirito riporta i figli di Adamo alla santità delle prime origini, e dona loro un cuore fedele perché nessun potere umano osi dividere ciò che tu stesso hai unito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 2,18-24

Dal libro della Gènesi

¹⁸Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion. **Rit.**

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele! **Rit.**

SECONDA LETTURA Eb 2,9-11

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁹quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

¹⁰Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

¹¹Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO 1GV 4,12

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi
e l'amore di lui è perfetto in noi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 10,2-16 (LETT. BREVE 10,2-12)

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸e i due

diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». [¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 310

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mc 10,15

«Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non vi entrerà», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Vergogna

L'espressione che conclude la seconda lettura ci aiuta a entrare nella comprensione di un messaggio così importante, ma per nulla facile, che ci viene dal cuore di Cristo in questa domenica. Così spiega l'autore della Lettera agli Ebrei: «Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli» (Eb 2,11). Ciò da cui ci libera il Signore Gesù è proprio la vergogna, che insorse come sentimento sconosciuto al momento in cui fu rotta l'alleanza tra Dio e l'umanità nel giardino di Eden, dopo che il serpente fu capace di avvelenare il cuore e di accecare lo sguardo dei nostri progenitori. Lo stato cui siamo chiamati a ritornare è quello descritto dalla Genesi, quando sottolinea che «erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna» (Gen 2,25). Questo stato di innocenza serena nasce dalla fiducia che possiamo dare a un Dio creatore che non si impone dall'alto della sua onnipotenza e onni-

scienza, ma ci comunica una cura per l'altro capace di mettere al secondo posto il proprio onore e il proprio prestigio.

La prima lettura evoca un momento grave, in cui il Signore Dio riflette sull'opera della creazione della nostra umanità non in modo narcisistico, ma completamente attento ai nostri bisogni e ai nostri cammini: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (2,18). La creazione della donna rappresenta nel processo di creazione lo stadio di un'ulteriore liberazione della nostra umanità dalla rigidità della necessità, per aprirci al rigore della relazione nella libertà. E solo quando la donna esprime il cuore e il bisogno dell'uomo, finalmente possiamo sentire la voce di Adamo che si scioglie in canto, in canto d'amore: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne» (2,23). Proprio nel momento in cui Dio sembra meno necessario all'uomo, in realtà la nostra umanità assomiglia di più al suo Creatore in questa capacità essenziale di stringere alleanze non solo nuove, ma sempre rinnovate.

Da parte sua, il Signore Gesù dilata ancora di più l'orizzonte e, dopo aver parlato del rispetto della donna, non solo parla del rispetto dei bambini, ma fa di questi ultimi il parametro per misurare il livello di evangelicità della nostra vita e delle nostre relazioni: «A chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio» (Mc 10,14). Sono tante le caratteristiche dei bambini, ma una forse è quella più significativa per noi: i bambini non si vergognano della loro nudità, né si vergognano dei loro bisogni, che

diventano luogo naturalissimo di cura e di amore. Recuperare la libertà e la semplicità di riconoscere e dichiarare ciò di cui abbiamo bisogno, potrebbe rendere più facile e più duratura la nostra capacità di tessere e ritessere continuamente delle alleanze che siano per la vita, anche se non fossero di tutta la vita. Il Signore Gesù non difende nessuna istituzione umana, ma pone il fermento del vangelo al cuore di qualunque umana situazione perché sia vivibile e faccia vivere. Non possiamo nascondercelo e non possiamo nascondere: tutto diventa più complicato, ma anche più vero e più bello.

No, non ci è lecito «ripudiare» (10,2), perché non possiamo mai sciogliere unilateralmente e violentemente nessun legame di vita, ma dovremmo trovare il modo per ritessere e colorare di nuove sfumature e di nuovi orizzonti le cose di sempre, perché possano durare per sempre nella verità e nel rispetto dell'altro e non nel comodo di noi stessi.

Appartenenza ed erranza sono le due anime che vivificano il legame, dice Massimo Recalcati, e continua: «Il legame familiare è casa, alleanza, radice. Esso risponde all'esigenza di appartenenza che caratterizza l'essere umano. Ma questa esigenza è sempre accompagnata da quella, altrettanto forte, dell'erranza, della spinta al non ancora visto, non ancora saputo, non ancora sperimentato».¹ La vita non va solo assicurata, ma umaniz-

¹ M. RECALCATI, *Cosa resta del padre?*, Raffaello Cortina, Milano 2011, 92.

zata attraverso l'adozione simbolica dell'altro, che significa sposarlo fino a lasciarlo andare, secondo il comandamento fondamentale della relazione che suona così: «Lascerà...» (Gen 2,24).

Signore Gesù, regalaci tu la libertà e la semplicità di non vengovernarci dei nostri grandi limiti. Donaci di vivere le nostre relazioni a partire dalla verità di noi stessi, pronti ad accogliere la realtà dell'altro senza giudicare, senza pretendere, ma affidandoci e confidando in te, Signore della vita, del volo libero che ci fa sentire risorti.

Cattolici e anglicani

Francesco d'Assisi (1226).

Ortodossi

Memoria del santo padre nostro Geroteo, vescovo di Atene, discepolo di san Paolo (I sec.).

Luterani

Rembrandt van Rhjin, pittore (1669).

Ebrei

Grande Osanna, settimo giorno di Sukkot.